

LA RECENSIONE

De' Marchi un cattivo che convince

Allestimento seducente, nonostante l'eccessiva lunghezza del testo, degli "Incostanti", al Duse fino a domenica

LA PERVERSITÀ fatta teatro. Ovvero quando la passione più lussuriosa e sfrenata distrugge e si autodistrugge trasformandosi in un abisso così cinico e violento, che a Machiavelli gli fa un baffo. "The Changeling" tragedia postelisebettiana di Thomas Middleton e William Rowley, in scena al teatro Duse fino a domenica nell'allestimento del **Teatro Stabile di Torino**, è una voragine barocca di delitti e follia in un sinistro altale-

narsi tra tragico e grottesco.

La regia a quattro mani è di Walter Le Moli e della regista uzbeka Karina Arutyunyan, la bella traduzione è di Luca Fontana che intitola "Gli incostanti" (nel 1966 la famosa versione di Luca Ronconi si intitolava "I lunatici"), le scene di Tiziano Santi. Il palcoscenico è illuminato da candelabri, luce fioca squarciata da occhi di bue che mettono a fuoco i numerosi personaggi e le loro azioni, sottolineate dal clavicembalo, violino e violoncello dei tre musicisti presenti in scena. Musica che via via spezza, sottolinea, fa virare in luce ironica i dialoghi, costringendo spesso gli attori a passare al canto e al registro buffo.

DUE ANIME. Convivono due anime, una infernale incarnata dal servo De Flores pronto a qualsiasi misfatto pur di placare le sue voglie più basse, e insieme un'anima quasi giocosa e ridanciana in cui due finti pazzi simulano allegre follie per conquistare la bendisposta moglie del dottore. Due anime e due mondi, il manicomio e la fortezza, luogo della follia il primo e

del potere il secondo, ma fin da subito i percorsi si imbrogliono e ci si chiede dove sta la vera pazzia, dentro o fuori dove gli istinti più bassi - sesso, avidità, sete di denaro - spingono agli atti più turpi.

De Flores è pronto a insanguinarsi le mani pur di possedere la verginità di Beatriz, e Beatriz è pronta a barattare se stessa per inseguire i suoi istinti d'amore, fino a cadere tutta intera nella rete malefica del suo corruttore. Omicidi in scena come nella miglior tradizione orrorifica inglese di matrice seneciana, doppi sensi, dannazioni, seduzioni a tinte forti e citazioni shakespiriane (la follia, il fantasma della colpa), "The Changeling" è teatro potente ed efficace nonostante la lunghezza (due ore e tre quarti) e ben recitato: tra tutti spicca Michele De' Marchi nel ruolo dell'ignobilissimo De Flores e interessante è l'escamotage del personaggio di Beatriz affidato a tre attrici diverse, in una specie di inesorabile climax in negativo, dal capriccio alla colpa alla più cupa amoralità.

RAFFAELLA GRASSI

raffaella.grassi@fastwebnet.it

www.ecostampa.it

